

L'ARTE MUSICALE DI FRANCO CAPUANA  
IN UN VOLUME DI BRUNO CAGNOLI

Da un punto di vista strettamente musicologico, il volume «*L'arte musicale di Franco Capuana*» di Bruno Cagnoli (Milano, Electa, 1983) è da considerarsi per varie ragioni un interessante e valido contributo. Si tratta, infatti, del primo lavoro monografico che ricostruisce e documenta tutte le fasi della carriera di una delle figure più rappresentative della vita musicale italiana dell'ultimo cinquantennio. Ma a parte le succinte voci biografiche pubblicate nei più recenti dizionari e enciclopedie musicali (la voce biografica più densa di notizie è anzi stata pubblicata nel 1976 in un dizionario non musicale: al vol. 19° del «*Dizionario biografico degli Italiani*») finora nessuno studio o saggio era stato scritto sulla vita e l'arte di Capuana.

Si può anzi asserire che mancano in lingua italiana saggi e monografie puntuali, esaurienti ed aggiornati sui maggiori protagonisti della cultura musicale del Paese di questo secolo. Qualcosa di più in questo senso si è pubblicato sui nostri compositori di quest'epoca (e i lavori del prof. Cagnoli su Zandonai sono da considerarsi esempi validi di questa tendenza), ma poco o quasi niente si sa invece su coloro, in primo luogo direttori d'orchestra (ma qualcosa è stato scritto su Toscanini e De Sabata), cantanti ed altri grandi esecutori che per molti anni ressero le sorti della vita musicale italiana influenzandone le tendenze e i gusti.

D'altro lato, la storiografia musicale italiana è stata finora incapace di tracciare un quadro storico di sintesi dei fenomeni musicali in Italia nel presente secolo anche per mancanza di idonei strumenti di studio, sui maggiori protagonisti e sulla vita musicale di quei luoghi che ad essi offrirono lo stimolo e la formazione culturale. Ciò è dovuto in primo luogo allo scarso interesse che la tradizione

accademico-umanistica, radicata nella maggior parte degli intellettuali, ha da sempre mostrato in Italia nei confronti del fenomeno musicale e di una sua collocazione nel più ampio contesto della realtà storico culturale.

Il mondo politico (e culturale) italiano è stato piuttosto orientato a considerare la musica come occasione celebrativa, festivaliera o come fatto effimero e stravagante. In realtà, è decisamente mancata la volontà politica di stringere un rapporto funzionale tra il prodotto (e il fenomeno) artistico musicale e la ricerca musicologica che lo può spiegare. Eppure in tutto il Paese, l'interesse per la musica sta registrando oggidi un autentico boom di domanda e di offerta mentre, parallelamente, si va anche sempre più accentuando l'interesse per quelle attività di studio e di conoscenza, per quella che si chiama «musicologia». Ci si comincia a rendere conto (e questa tendenza è in atto da più di un secolo in altri Paesi d'Europa) che il fatto musicale, per costituire una esperienza propriamente culturale, deve anche essere studiato, analizzato, spiegato in relazione alla sua funzione storica e attraverso la puntuale ricostruzione delle vicende biografiche di quei personaggi che lo crearono e lo diffusero.

La musicologia odierna è dunque assetata di contributi circostanziati intesi a far luce sull'ambiente musicale italiano nel presente secolo.

In questo senso, l'elegantissimo volume su Capuana è da considerarsi una operazione di alto interesse culturale che senz'altro servirà a colui che in futuro vorrà ricostruire il complesso mosaico della storia musicale del nostro secolo.

Nella prima parte del volume il Prof. Cagnoli traccia puntualmente le varie fasi della lunga carriera del direttore d'orchestra: dai suoi primi anni a Fano (egli in seguito manterrà i legami con la sua città natale inaugurando, ad esempio, nel 1936 il restaurato Teatro della Fortuna) e poi a Napoli dove ricevette una rigida formazione

Bruno Cagnoli

# L'arte musicale di Franco Capuana



**Electa**

Copertina della monografia di Bruno Cagnoli dedicata a Franco Capuana.

musicale, fino ai sempre maggiori successi che egli riscosse prima nei teatri di provincia in Italia e all'estero e poi ancora nei massimi teatri d'Italia (La Scala e il S. Carlo in particolare). Le varie tappe della lunga carriera di Capuana sono tutte spiegate in modo esauriente. Con il corredo di notizie inedite ricavate dalle pagine dei suoi «*Quaderni*» manoscritti e del «*Diario*» mantenuto dalla moglie Emy.

In un successivo capitolo, l'autore del volume riunisce numerose lettere, quasi tutte inedite, inviate a Capuana da compositori italiani e stranieri che lo conobbero: sono lettere di Mascagni, Wolf-Ferrari, Pizzetti, Alfano, Respighi, Richard Strauss, Roussel, Zandonai, Giordano, Perosi e altri ancora. E questi documenti epistolari, oltre che a testimoniare la stima che gli illustri personaggi ebbero nei confronti di Capuana, offrono altresì alcuni spunti rivelatori e tutt'altro che noti sulle interpretazioni e sugli interpreti delle loro opere. Così come la pubblicazione del volume di numerose recensioni di rappresentazioni dirette da Capuana apparse sulla stampa quotidiana italiana e estera servono a confermare bene la vasta stima che egli godeva tra i critici: gli si riconosceva sempre le qualità di interprete rigoroso e brillante. È fuori dubbio che la lettura di questi scritti critici sulle interpretazioni di Capuana ci aiuta a valutarne e spiegarne meglio l'opera. A questo punto desidero far presente che la miriade di scritti sulla musica e gli eventi musicali apparsi sulla stampa quotidiana e nei periodici musicali del XIX e XX secolo rappresenta una miniera di informazioni che, data la sua quantità, oggi sfugge ad ogni controllo bibliografico e resta pertanto pressoché inutilizzata. Dal momento che sono praticamente inesistenti indici sistematici degli argomenti musicali apparsi nella letteratura periodica, il singolo studioso dovrà rassegnarsi a sfogliare centinaia se non migliaia di fascicoli e di pagine per attingervi le informazioni e i dati che a lui interessano. Per facilitare l'accesso a tale materiale primario per la ricerca musicologica l'Associazione Intern. Biblioteche



Franco Capuana nel corso di una prova d'orchestra.

Musicali e la Società Intern. di Musicologia hanno recentemente appoggiato la creazione di un Repertorio Intern. della stampa periodica musicale (*Répertoire International de la Presse Musicale*), con due centri di raccolta dei dati: uno europeo con sede in Italia e uno nord americano con sede in Canada. Il lavoro dello studioso sarà così in futuro reso molto più agevole.

Anche il capitolo contenente le testimonianze di personaggi (critici, musicologi, interpreti eccetera) che conobbero Capuana sarà di grande aiuto per sapere di più sui di lui gusti e preferenze musicali personali, sulle sue abilità professionali, su certi momenti più significativi della sua carriera. Dalle lettura delle testimonianze offerte, che sono purtroppo contrassegnate da forti dosi di espressioni retoriche, emerge segnatamente il grande rigore professionale di Capuana. In tempi che, soprattutto nel costume operistico, le interpretazioni musicali erano afflitte dall'arbitrio, dall'approssimazione, dal conformismo, da convenzioni e consuetudini che in nessun conto tenevano il rispetto per la pagina scritta e per la volontà dell'autore, Capuana si orientò il più possibile verso la interpretazione rigorosa delle partiture originali. In anticipo di anni su quella tendenza che richiederà la ricostruzione fedele della volontà dell'autore, egli aveva le necessarie conoscenze storiche e filologiche delle opere che dirigeva. Che egli possedesse il senso storico dell'arte musicale (e a tal proposito bisognerà ricordare che aveva studiato a Napoli estetica musicale con Fausto Torrefranca, uno tra i più rinomati musicologi dell'epoca) è attestato, oltre che dalle testimonianze di coloro che lo conobbero, anche dalle scelte repertoriali da lui effettuate. In tal senso Capuana estese le proprie esperienze anche oltre i sentieri sicuri del repertorio convenzionale. Le sue preferenze rimasero sì per il repertorio tradizionale (e le opere di Verdi e di Puccini rappresentano il nucleo più consistente delle sue interpretazioni), ma esplorò anche i capolavori del Settecento (Gluck e Cherubini) e del primo Ottocento italiano

(Bellini e Rossini) nonché di autori non italiani (Wagner, Moussorgsky, Strauss, Granados, Janacek). In qualche caso, egli ebbe il merito di aver introdotto in Italia delle novità assolute come «L'oca del Cairo» di Mozart e la «Jenufa» di Janacek.

L'elenco completo delle opere e dei concerti diretti da Capuana, posto in fine al volume assieme ai vari indici, costituisce la parte più significativa dello studio del prof. Cagnoli dal punto di vista musicologico. Si tratta di una vera e propria cronologia completa e accurata, corredata dei nomi degli interpreti e di quello del numero delle esecuzioni complessive di ogni opera. In tutto il volume vi sono, in più, elegantissime e numerosissime illustrazioni e fotografie (sono in tutto 291) che non solo abbelliscono e decorano il libro ma che anche offrono un corredo vasto e storicamente significativo di documenti iconografici, epistolari, di locandine di esecuzioni operistiche e di concerti perlopiù mai prima d'ora pubblicati altrove.

Un'ultima osservazione riguarda l'ambiente musicale della città di Fano che diede i natali a Capuana. Vien da sé chiedersi in quale misura l'humus musicale della cittadina marchigiana abbia contribuito ad offrire a Capuana i primissimi stimoli musicali prima del suo trasferimento a Napoli. Senza voler indulgere ai miti municipali e ai retaggi delle tradizioni locali, non si può negare che Fano, come anche tante altre città della Regione, ha dato i natali anagrafici o artistici a personalità musicali di grande rilevanza nel nostro secolo e oltre. Ma a parte gli studi sempre puntuali del prof. Battistelli su alcuni aspetti della vita musicale fanese, poco o niente ancora si sa sull'eccezionale sviluppo delle attività musicali (in seno alle cappelle ecclesiastiche, ai teatri e alle corti) nel territorio regionale dal Quattrocento al presente secolo. Doveva pur esserci stato in loco l'ambiente adatto per il fiorire dei numerosi talenti musicali che poi quasi tutti operarono nelle capitali d'Italia e d'Europa. Tra questi, Capuana fu sicuramente uno tra i più illustri.

ELVIDIO SURIAN